

Buongiorno signori Consiglieri,

ringraziamo la Commissione per l'opportunità che viene data alle *Sentinelle in Piedi di Trento* di partecipare al dibattito attorno al testo unificato dei disegni di legge n-2.351 e n.11.

Il nostro intervento odierno si articolerà in tre punti che, per motivi di tempo, tratteremo in maniera sintetica ma il più possibile esaustiva.

- **Impianto ideologico della legge**

Il testo unificato in esame, che pare essere un progetto pilota apripista per progetti regionali o provinciali analoghi, segue pedissequamente la strategia nazionale voluta dalla Fornero nel 2010. Strategia che, è doveroso ricordarlo, ha suscitato non poche perplessità per la sua natura ideologica. Anche per il presente ddl in esame possiamo parlare di impianto ideologico. È infatti sufficiente analizzare, seppur velocemente, alcuni articoli per accorgersi che il ddl introduce il concetto di “identità di genere”, mutuato dal ddl Scalfarotto. Concetto non solo scientificamente controverso, ma che non è stato ancora introdotto nel nostro ordinamento nazionale.

È importante comprendere che il concetto d'identità di genere è alla base della ideologia del *gender*, la quale a sua volta è stata lo strumento ideale per determinate rivendicazioni. Questa teoria, separando il sesso biologico dal sesso psicologico e sociale, afferma che la differenza uomo/donna è dovuta all'educazione più che alla biologia: si vorrebbe sostenere che il maschile e il femminile sono costruzioni sociali! Considerati i tempi dell'audizione, non è il luogo per analizzare la totale fallacia di tale teoria, ma è giusto ricordare che, dopo essere stata utilizzata dai movimenti femministi, tale ideologia è stata ripresa dai movimenti di persone lesbiche e omosessuali al fine di utilizzarla quale fonte per la promulgazione di leggi civili. Ecco quindi a cosa probabilmente servirà il disegno di legge in discussione oggi: con la scusa di prevenire e contrastare la discriminazione, attraverso una neanche tanto nascosta forma di indottrinamento, servirà a uniformare il modo di pensare della società civile e a creare una mentalità sociale e culturale funzionale all'accettazione dei cosiddetti matrimoni gay, al conseguente accesso ai percorsi di fecondazione artificiale (e quindi alla pratica degli uteri in affitto) e alle adozioni gay.

Ricordiamo inoltre che proprio da Trento è partita la causa che nel 2010 indusse la Corte costituzionale a trattare per la prima volta la questione del matrimonio per le coppie omosessuali, causa che a fine 2013 è giunta davanti alla Corte europea per i diritti umani.

Proseguendo nell'analisi, notiamo che nel primo articolo del testo unificato si legge: “La provincia autonoma di Trento promuove la realizzazione dell’uguaglianza sostanziale tra gli individui, anche all’interno della loro dimensione affettiva...”.

È pleonastico affermare che “la realizzazione dell’uguaglianza sostanziale tra gli individui” non solo è un diritto espressamente previsto dalla Costituzione repubblicana, ma è anche un diritto presente fin dall’epoca dell’Imperatore Costantino, cioè dal IV secolo dopo Cristo. Si vorrebbe, però, estendere detta uguaglianza anche “all’interno della dimensione affettiva”; quest’ultima, tuttavia, è una sfera personale, privata, mutevole, per cui non definibile stabilmente nel tempo.

Pertanto, mentre l’uguaglianza sostanziale tra gli individui esiste già, per quanto riguarda l’uguaglianza affettiva si tratta, a nostro avviso, di un’anguilla inafferrabile perché mutevole, privata e, di fatto, indefinibile da parte di terzi esterni alla persona che prova nel suo cuore un determinato “affetto”. È quindi esattamente il contrario di quanto deve prevedere una norma, che deve essere “generale e astratta”.

- **La discriminazione esiste?**

Passiamo al secondo punto per noi essenziale.

Dato che all’articolo 1 si parla sia di discriminazioni fondate sull’orientamento sessuale, sull’identità di genere e sulla intersessualità sia di omofobia, transfobia e bullismo omofobico è implicito che la Provincia o i proponenti del ddl in esame abbiano ravvisato in questi ambiti una emergenza e che questo quadro emergenziale sia riscontrabile dall’analisi di dati inoppugnabili.

Non possiamo tuttavia non notare che la proposta legislativa in esame, pur contenendo un glossario, non definisce il particolare fenomeno che vuole contrastare lasciando di fatto la libertà all’interprete di estendere la propria concezione di omofobia, di bullismo omofobico, di transfobia a proprio piacimento. Come si fa a contrastare qualcosa che non è ben definito?

Se ad esempio tra le tante definizioni possibili di omofobia dovesse essere adottata quella proposta e utilizzata per le proprie indagini demoscopiche dall’associazione francese *SOS Homophobie*, dovremmo realmente preoccuparci tutti quanti. Al di là dell’aggressione fisica e verbale, “è omofobo – si legge sul sito dell’associazione – un atto che rifiuta nell’agire quotidiano un diritto, un bene, un servizio a una persona in ragione della sua omosessualità reale o presunta”.

Per i francesi chi manifesta in classe o in ufficio una certa criticità nei confronti del matrimonio tra persone dello stesso sesso viene considerato omofobo. Oppure chi, sul posto di lavoro, durante la pausa caffè, dichiara la propria disapprovazione nei confronti del ricorso all'utero in affitto da parte di Elton John, è ritenuto omofobo.

Tuttavia, anche in assenza di una definizione che circoscriva in modo chiaro il fenomeno, chiediamo: quanti sono i casi di omofobia?

Il presidente dell'Arcigay, in un'intervista a "il Trentino" del 20 gennaio scorso, affermava che in provincia non si registrano casi di violenza fisica dall'ultima aggressione avvenuta a Canazei nel 2010. Quanto al resto, afferma che ci sia omofobia, ma non riferisce dati concreti né spiega come si manifesti.

In attesa di una risposta sulle statistiche provinciali, possiamo analizzare alcuni dati molto interessanti che riguardano il livello nazionale. E sono dati che parlano chiaro.

Partiamo dalla lettera inviata dall'AGAPO, *Associazione genitori e amici di persone omosessuali*, indirizzata alla presidente della Camera Laura Boldrini nel 2013. Un testo intenso e documentato con il quale l'associazione chiedeva alla politica italiana, per il bene stesso degli omosessuali, di rinunciare alla legge cosiddetta Scalfarotto in quanto "l'ambiente in cui crescono oggi in Italia i giovani con tendenza omosessuale in genere non è omofobo" e "l'odio nei confronti dei gay rappresenta un fenomeno complessivamente marginale".

In attesa che vengano elaborati quelli relativi al 2013, partiamo dai dati Istat 2012. La rilevazione statistica smentisce la presenza di omofobia in Italia rilevando che quasi 7 italiani su 10 dichiarano di essere "molto o abbastanza d'accordo con l'affermazione 'si può amare una persona dell'altro sesso oppure una dello stesso sesso': l'importante è amare".

Un secondo studio pubblicato nel 2013 è il sondaggio nominato SWG e finalizzato a rilevare le categorie sociali più odiate: su un campione di 1500 persone non c'è traccia di odio verso gli omosessuali. Mafie, politici, banche, immigrati, meridionali, settentrionali, ma nessun omosessuale viene percepito come nemico. Alla faccia dell'omofobia!

Un terzo, importante studio è quello realizzato dal "Pew Research Center" di Washington, uno dei più autorevoli e stimati istituti americani d'indagine demoscopica. Dal lavoro comparativo tra 40 paesi del mondo l'Italia risulta essere all'ottavo, ripeto ottavo, posto al mondo quanto ad

accettazione sociale dell'omosessualità. Il 73% delle persone intervistate dichiara di ritenere il comportamento omosessuale accettabile o moralmente indifferente. Quasi lo stesso grado di accettazione dell'omosessualità di un paese addirittura come l'Argentina dove il matrimonio gay è legale dal 2010.

Sempre dallo stesso studio emerge un altro dato significativo. Se si osserva l'andamento di tale tolleranza negli ultimi cinque anni si osserva che in Italia è cresciuta del 9%, mentre in Germania e Spagna è cresciuta del 6% nonostante in questi due paesi siano legali le unioni civili, le nozze gay e abbiano la lotta all'omofobia presente rispettivamente nella costituzione e nel codice penale.

Vorremmo infine sottoporre alla vostra attenzione i dati raccolti dall'Oscad, *Osservatorio per la Sicurezza Contro gli Atti Discriminatori*. Istituito nel 2010, è un organismo interforze composto da rappresentanti della Polizia e dei Carabinieri presieduto dal prefetto Francesco Cirillo, vice direttore generale della Pubblica Sicurezza. Compito dell'Oscad è "favorire l'emersione dei reati a sfondo discriminatorio motivati da origine etnica, genere, convinzioni religiose, orientamento sessuale, identità di genere, etc.

Ebbene in tre anni di vita, l'Oscad ha ricevuto complessivamente 83 segnalazioni riguardanti discriminazioni per l'orientamento sessuale, di cui 17 attengono ai siti internet. Un organo ufficiale creato appositamente per questo scopo ha quindi rilevato una media di 28 casi annui di discriminazione. Vale a dire, all'anno, 1 caso ogni 2 milioni di cittadini. Dove è l'emergenza "omofobia"?

Se nella nostra Provincia i dati sono differenti chiediamo di renderli noti. Altrimenti si rischia di dar vita a una legge dannosa e fonte di inutile spreco di denaro pubblico. Ecco perché sembrerebbe opportuno che il provvedimento previsto all'articolo 12 del testo unificato (intitolato "Osservatorio sulle discriminazioni"), ovvero la creazione di un osservatorio per il contrasto delle discriminazioni, fosse un atto *precedente* all'approvazione di un'eventuale legge sulle discriminazioni. Prima di legiferare sarebbe infatti quantomeno doveroso accertare in maniera statistica e trasparente la reale necessità di un eventuale provvedimento legislativo.

- **La libertà di educazione**

Veniamo ora al terzo punto che ci preme prendere in esame e che, a nostro avviso, è fondamentale: l'educazione dei nostri figli.

Allo stato attuale, ossia senza che in Italia sia ancora stata approvata alcuna legge contro l'omofobia e la transfobia (il cosiddetto ddl Scalfarotto) e senza che nella nostra Provincia vi siano stati pronunciamenti legislativi in materia, sono già noti dei casi di scuole dove sono stati portati a bambini e ragazzi insegnamenti conformi all'ideologia di genere.

Ecco una silloge di casi emblematici accaduti in alcune città italiane:

- A Venezia Camilla Seibezzi, delegata del Sindaco, ha selezionato 46 fiabe gay da distribuire, a nome del Comune appunto, in 10 asili nido e 36 scuole dell'infanzia. Per contrastare l'omofobia e la discriminazione, ai bimbi sono state proposte storie in cui si parla di diverse forme famigliari: da quella con due papà a quella con due mamme. Esemplificativa è la storia di Tango, dove due pinguini maschi covano un uovo.
- A Castelnuovo ne' Monti, provincia di Reggio Emilia, durante un incontro sull'omofobia organizzato dall'Istituto Superiore "Cattaneo – Dall'Aglio" i rappresentanti dell'Arcigay di Reggio Emilia invitati a parlare con gli alunni del secondo anno, hanno distribuito gli opuscoli denominati Safer Sex Hiv. Il pieghevole presenta scene esplicite e adotta un linguaggio giovanile che rasenta il colloquiale se non lo scurrile; lo stesso tipo di linguaggio che i professori sono soliti sanzionare se usato nell'ambiente scolastico. Nel dettaglio, elenca tutte le malattie sessualmente trasmissibili con un occhio privilegiato ovviamente ai rapporti omosessuali, anali e orali, che vengono trattati in modo morboso. *[I contenuti del pieghevole in oggetto sono di una volgarità tale che il Comitato Organizzativo delle Sentinelle in Piedi di Trento ha disposto che vengano omissi dal testo che verrà postato in allegato al giornale on line del Consiglio Provinciale di Trento.]* Questo il lessico adottato per descrivere evidentemente situazioni che niente hanno a che fare con l'omofobia, ma molto hanno a che fare con la promozione della sessualità omosessuale. In orario scolastico. È difficile comprendere cosa ci sia di educativo in tutto questo.
- A Treviso, agli alunni del terzo anno della scuola media del Quinto circolo didattico cittadino è stato proiettato in orario scolastico un filmato sull'omosessualità incentrato sulla figura di un padre che abbandona i propri figli per intrecciare una relazione omosessuale con un compagno. L'iniziativa, organizzata dall'Azienda sanitaria locale, è stata presentata come "educazione sentimentale". In realtà è un tipo di "educazione sessuale" che i genitori

delle quattro classi coinvolte non hanno gradito. Infatti ben 120 genitori hanno protestato a causa delle numerose scene molto esplicite di masturbazione fra giovanissimi, ma anche perché è stato leso il loro diritto ad essere informati e coinvolti in tutte le iniziative paradidattiche che riguardino aspetti così importanti come l'educazione all'affettività. “Pretendiamo – si legge nella lettera indirizzata al sindaco – di essere messi al corrente in anticipo, di certi contenuti. [...] Sono iniziative che di fatto equiparano i vari tipi di famiglia, senza alcuna distinzione”.

- Ad Arzignano, provincia di Vicenza, un bambino del quinto anno della scuola primaria “Villaggio Giardino”, rientrato da scuola, ha raccontato al padre, sempre più incredulo, che durante le lezioni gli era stato spiegato che “si può cambiare sesso. Da maschio a femmina e da femmina a maschio”. L'insegnamento in salsa transgender è stato propinato, a lui e al resto delle classi quinte, dalla psicologa incaricata a tenere il corso di educazione all'affettività, corsi che propagandando l'omosessualità, sono diventati “un nuovo modo di indottrinare”, dice il genitore coinvolto.
- A Roma, gli studenti adolescenti del liceo Giulio Cesare di Roma, su indicazione dei loro docenti hanno dovuto leggere il libro “Sei come sei” della scrittrice Melania Mazzucco, romanzo dall'impianto omosessualista. Vi riproponiamo un brano tratto dalle pagine 126 e 127 del testo in questione: [I contenuti del libro in oggetto sono di una volgarità tale che il Comitato Organizzativo delle Sentinelle in Piedi di Trento ha disposto che vengano omessi dal testo che verrà postato in allegato al giornale on line del Consiglio Provinciale di Trento.]
- E a Trento? A Trento, ai i bambini della scuola dell'infanzia (ossia tra i tre e i sei anni!) di Gardolo, è stato letto, durante il periodo natalizio, un libretto dal titolo “Il libro delle famiglie”, nel quale si spiega che tra tutte le famiglie possibili vi sono anche quelle con due mamme o due papà. Il tutto con disegni esplicativi di due coppie, l'una composta da due donne e l'altra da due uomini. Ovviamente tutto ciò è accaduto senza che fossero in alcun modo coinvolti i genitori; i quali però, una volta avuta notizia del fatto, hanno presentato le proprie lamentele: l'educazione – affermano - in uno Stato democratico e non totalitario, spetta in primo luogo alla famiglia, specialmente su tematiche, quale quella sessuale, molto delicate e tramite le quali i genitori possono trasmettere ai figli alcuni precisi valori di riferimento.

Non possiamo non notare che fino ad oggi ogni tentativo di parlare di omofobia e di discutere di discriminazioni si sia in realtà trasformato in un corso di formazione all'ideologia del *gender*, in una propaganda sul matrimonio omosessuale o in una lezione al sesso tra gay, con tanto di precauzioni e avvertenze.

Gli esempi che abbiamo appena riportato, pertanto, palesano quali potrebbero essere le possibili conseguenze determinate dall'approvazione di leggi come quella in esame oggi e dimostrano in maniera evidente come la scuola stia progressivamente privando i genitori della libertà educativa che spetta loro sui propri figli.

- **Conclusioni**

Concludendo, se da un lato è necessario interrogarsi sulla reale opportunità di legiferare circa una materia tanto delicata qual è quella dell'orientamento sessuale, dall'altra è anche fondamentale ricordare che l'interpretazione di un'eventuale legge spetterà a terzi, fatto che apre a molte interpretazioni, soprattutto se il testo non fornisce definizioni assolutamente precise e vincolanti.

Tuttavia entrambi questi aspetti vengono meno alla luce di quanto detto in precedenza, ossia che le discriminazioni determinate dall'identità di genere non sono un fatto concreto e non sono una priorità reale della nostra società in questo momento, mentre sarebbe necessario fornire molte più tutele e attenzioni alla famiglia costituita dall'unione tra un uomo e una donna e sarebbe doveroso attuare politiche che facciano sì che il tasso di natalità della nostra Provincia torni a crescere.